

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXI n. 5 settembre-ottobre 2010

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

Parte la discussione sul futuro della Pac dopo il 2013

Redditi agricoli, riforma della Pac e rimodulazione del Psr: serve una svolta nella politica agricola

A metà novembre il commissario all'Agricoltura dell'Unione europea Dacian Cioloș presenterà le proposte della Commissione sul futuro della Pac dopo l'attuale periodo di programmazione che finirà nel 2013.

Non sarà una discussione facile. Anzi, il dibattito si preannuncia già difficile e complesso. Al centro ci sono nuovamente i due nodi: il primo è il sistema di finanziamento dell'Unione che vede storicamente contrapposti gli Stati membri finanziatori netti (tra questi molti dei Paesi fondatori) e gli altri il cui saldo netto è positivo (tra questi alcuni Paesi mediterranei e, questa è una novità, i nuovi Stati membri). E' quasi certo che assisteremo ad una riduzione del nostro plafond nazionale dovuto alla redistribuzione a favore dei nuovi Stati membri. Il secondo nodo è il futuro dei pagamenti diretti e la loro legittimità ed efficacia come strumento per la stabilità dei redditi agricoli. Si aggiungono, come corollario, l'introduzione di alcuni strumenti di sostegno ai mercati (la cosiddetta rete di sicurezza), l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente e sui cambiamenti climatici.

A fronte di questo scenario la Cia, in occasione della recente Conferenza economica che si è tenuta a Lecce, ha già espresso l'orientamento che vede una quota significativa del budget della Pac collocata in un apposito capitolo contenente le misure anticicliche e di gestione delle crisi di mer-

cato: sostegno ai regimi assicurativi sui redditi e sui danni atmosferici; costituzione di fondi di mutualità promossi dalle organizzazioni di prodotto. Il futuro della Pac non può essere infatti disgiunto da una seria riflessione sugli strumenti necessari per dare una svolta alla progressiva perdita del reddito delle aziende agricole e delle loro famiglie.

La riforma della Politica agricola comune deve far perno sugli attuali strumenti (pagamenti diretti, misure di mercato e assi dello sviluppo rurale) secondo una nuova articolazione che abbia per obiettivi la semplificazione, la finalizzazione degli interventi a favore degli agricoltori professionali, la valorizzazione del ruolo del settore agricolo per la crescita economica e l'occupazione, la qualificazione dell'attività agricola per fronteggiare adeguatamente le sfide globali. Il tutto operando "gradatamente gli opportuni adattamenti", come previsto dal Trattato di Lisbona. In ogni caso, prima della fissazione delle prospettive finanziarie per il 2014-2020, in corso di discussione a livello comunitario, andrebbero opportunamente definiti i principi, i criteri direttivi e i fabbisogni della riforma per i prossimi anni.

Per questi obiettivi è necessario che l'Italia sia autorevole come delegazione governativa e forte come sistema Paese. Oggi tuttavia assistiamo, come in altre occasioni analoghe, a un sostanziale disinteresse, a partire dal

Governo, per queste questioni cruciali per l'agricoltura italiana.

Serve quindi il massimo sforzo per trovare convergenze tra le istituzioni e le rappresentanze del sistema produttivo agricolo in modo da presentarci all'appuntamento europeo con una posizione il più possibile condivisa.

Occorre insomma una politica agricola nazionale capace di incidere nel dibattito europeo, creando quelle alleanze e convergenze indispensabili nel complesso meccanismo delle decisioni dell'Unione europea introdotte dal Trattato di Lisbona.

La politica di sviluppo rurale, a partire dalla rimodulazione del Psr lombardo in discussione in questi mesi, dovrebbe concentrarsi su misure a vantaggio delle imprese, puntando sull'aumento della competitività, sostenendo gli investimenti aziendali (innovazione tecnologica), il ricambio generazionale, l'integrazione di filiera e la promozione all'export.

Le peculiarità e le esigenze espresse dalle imprese agricole lombarde, che in larga parte sono state colte dalle proposte avanzate dalla Regione Lombardia, non devono soccombere nel confronto imminente con i servizi tecnici della Commissione. Nei prossimi anni tutte le risorse dovranno essere infatti impiegate al meglio per la competitività e l'innovazione delle aziende agricole lombarde, sia nelle produzioni tradizionali sia nei settori più innovativi offerti dalla multifunzionalità.



**Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti
e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/**



For.Agri - L'attività formativa di "Agricoltura è Vita" della Lombardia

Il Fondo paritetico nazionale interprofessionale per la formazione continua in agricoltura (For.Agri) è un'associazione riconosciuta costituita da Cia, Confagricoltura, Coldiretti, Cgil, Cisl, Uil e Confederdia, autorizzato dal Ministro del Lavoro con decreto del 28 febbraio del 2007, che opera in favore delle imprese e dei relativi dipendenti del settore agricolo, nonché di tutti i soggetti, anche non appartenenti al settore agricolo, che optano per l'adesione al Fondo.

Nell'ambito dell'avviso 1/2010, La Cia Lombardia ha presentato tramite il proprio ente di formazione professionale, Agricoltura è Vita Lombardia, un piano formativo dal titolo "Uniformizzazione e professionalizzazione degli addetti territoriali (Update)"

Il progetto approvato prevede l'attuazione di 6 corsi rivolti ai dipendenti del sistema Cia con l'obiettivo di creare, mantenere ed aggiornare le competenze del personale occupato nel sistema dei servizi alle imprese agricole lombarde per migliorare la qualità e la diversificazione dei servizi resi alle imprese stesse.

Nello specifico un'azione verterà sull'implementazione di competenze contabili/amministrative rivolgendosi a personale impiegato nella gestione contabile amministrativa all'interno del sistema confederale. Altri due corsi hanno l'obiettivo di migliorare il servizio professionale erogato alle aziende mediante oltre che alla capacità professionale anche alla capacità di interagire con l'utenza potenziando la tipologia di servizi legati alla consulenza all'impresa e sviluppando quelli di carattere innovativo.

Infine tre azioni formative, in linea con

quanto stabilito dal decreto legislativo 81/2008 e con l'obiettivo di incrementare le attività di prevenzione e controllo sui luoghi di lavoro, prevedono la creazione di nuove figure/competenze:

- 1) Responsabile Rspp e Aspp (modulo A);
- 2) Addetto alla squadra primo soccorso;
- 3) Addetto alla squadra anticendio

Attraverso tali azioni le aziende intendono portare all'interno della propria struttura le professionalità (fino ad oggi nella maggior parte dei casi esternalizzate - Rspp/Aspp) e diffondere la cultura della sicurezza oltre che per adeguarsi alle normative anche per tutelare

i lavoratori e le lavoratrici fornendo competenze e figure di riferimento in azienda per l'individuazione dei rischi, metodi comportamentali e di gestione delle emergenze.

Per la realizzazione dell'intero piano formativo l'articolazione dei progetti si baserà oltre che alle normative vigenti (in caso di corsi sul tema della sicurezza) anche (in termini di contenuti) sulle esigenze formative delle aziende e su eventuali approfondimenti che emergeranno in aula.

Sinteticamente le azioni volte alla realizzazione del piano si possono così suddividere:

Contabilità ordinaria e controllo di gestione - 30 ore

Obiettivo principale del progetto è quello rendere omogeneo il sistema confederale Cia nella gestione della contabilità e nella predisposizione ed analisi dei bilanci.

Gli addetti alle mansioni contabili/amministrative verranno formati e specializzati sulle normative fiscali e civilistiche che regolano la tenuta della contabilità ordinaria.

Il risultato atteso al termine del percorso formativo è quello di fornire agli addetti strumenti per la gestione della contabilità ordinaria per un soggetto economico e di un ente no profit e di costruire leggere ed analizzare un bilancio.

Corso base per Rspp e Aspp - modulo A - 28 ore

L'obiettivo è quello di consentire a coloro che ricoprono il ruolo di Responsabile o Addetto al Servizio di Protezione e Prevenzione - Rspp o Aspp- (come da Decreto Ministeriale 81/2008) nell'ambito del sistema confederale Cia di adempiere a parte dell'obbligo formativo imposto dalla legge.

Gli incontri formativi tratteranno i contenuti previsti dall'Accordo Stato-Regioni

del 26/01/2006 tra i quali: il sistema legislativo, i soggetti del sistema di Prevenzione aziendale, criteri e strumenti per l'individuazione dei rischi, documento di valutazione dei rischi, rischi specifici e le ricadute applicative ed organizzative della valutazione del rischio.

Corso per addetti al primo soccorso aziendale (D.M.388 del 15/7/03 - art. 4 D.Lgs. 81/2008) - 12 ore

Corso per addetti al servizio anticendio e gestione delle emergenze (DM 10/3/98 - art.46 D.Lgs 81/08) - 8 ore

Il Decreto Legislativo 81/2008 dispone le caratteristiche delle attrezzature minime di primo soccorso, le misure idonee per la prevenzione degli incendi e la tutela dell'incolumità dei lavoratori, i requisiti del personale addetto e la loro formazione. L'obiettivo quindi dei corsi è quello di consentire alle organizzazioni datoriali del sistema confederale Cia di adempiere all'obbligo formativo imposto dalla legge per l'istituzione della squadra di primo soccorso aziendale e della squadra di addetti al servizio anticendio e gestione delle emergenze.

Il progetto formativo è rivolto a personale dipendente (nello specifico della sede Cia provinciale di Mantova e delle società ad essa collegate)

Learning Organization and Empowerment - 24 ore

Obiettivi del corso: ri-definizione e condivisione della struttura organizzativa e nell'avvio di situazioni di collaborazione operativa interna in cui le persone trovino la migliore motivazione ed il riconoscimento reciproco in particolare "l'intelligenza emotiva" al lavoro: valore della relazione (tra colleghi, fornitori e clienti, nonché... con se stessi), finalizzato al miglioramento del clima organizzativo, indurre maggior spirito di squadra, sviluppare l'approccio creativo; lavoro di gruppo, "cultura organizzativa"; canalizzazione delle energie verso un obiettivo dichiarato.

Organizzazione del lavoro e gestione delle competenze - 30 ore

Aggiornamento e diversificazione delle competenze professionali e miglioramento dell'organizzazione del lavoro e delle risorse umane.

Nell'ambito dell'attività corsuale verranno trattati, tra gli altri, argomenti di marketing, comunicazione, tecniche di accoglienza tesi al miglioramento del servizio professionale erogato al cliente.

Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979

Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935

impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi

Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi

Chiuso in redazione il 12 ottobre 2010

Le richieste di accesso direttamente presso le banche

Abbattimento del 2% sul tasso d'interesse, aperto il bando per il sostegno al credito

E' operativo dal 1 ottobre l'atteso bando che agevola l'accesso al credito alle aziende agricole. La Regione Lombardia ha istituito un fondo regionale di 3.389.408,30 euro per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito al funzionamento che prevede il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito effettuate dalle banche a favore delle imprese agricole.

Possono presentare la domanda (dal 1 ottobre fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie) le aziende agricole che hanno sede legale e operativa nel territorio lombardo e siano iscritte al registro delle imprese della Camera di commercio, alla sezione speciale "imprenditori agricoli" o alla sezione "coltivatori diretti".

La presentazione delle domande è gestita dalle banche aderenti al regolamento predisposto da Finlombarda.

Il finanziamento concesso dalla banca sarà destinato a sostenere il fabbisogno finanziario dell'impresa agricola per esigenze di funzionamento aziendale con un importo minimo ammissibile a contributo pari a 20.000 euro ed un massimo pari ad 100.000 euro. La durata del finanziamento non potrà essere inferiore ai 24 mesi e superiore ai 60 mesi, comprensiva dell'eventuale periodo di preammortamento della durata massima di 12 mesi. Le operazioni di finanziamento saranno stipulate al tasso di interesse pari a euribor 3/6 mesi pro-tempore per operazioni a tasso variabile o Irs vigente, in funzione della durata del finanziamento, per operazioni a tasso fisso e maggiorate di uno spread, alle migliori condizioni del mercato definite nel Regolamento

Agevolazioni sulle cogaranzie anche per le imprese della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

La Regione Lombardia ha attivato uno strumento finanziario per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, operanti sul territorio lombardo nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, finalizzato alla ristrutturazione del debito.

A Federfidi un finanziamento di 4,6 milioni di euro da impiegare per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e delle cooperative agricole offrendo garanzie dirette e cogaranzie alle aziende. L'intervento prevede garanzie per il 70% dei finanziamenti bancari con un 10% ad opera dei Confidi (importo massimo totale 12,8 milioni di euro) e un altro 60% (importo totale fino a 77 milioni) garantito da Federfidi Lombardia grazie all'accordo con la Regione.

L'importo minimo del finanziamento è fissato in 200 mila euro ed il massimo in 1,5 milioni di euro con una durata compresa tra i 3 e i 10 anni.

Le domande di accesso al bando possono essere presentate a Federfidi fino al 30 giugno 2011, salvo anticipato esaurimento dei fondi.

I finanziamenti possono essere concessi dalle banche per reintegro della liquidità e/o ristrutturazione del debito alle Pmi che abbiano sostenuto investimenti nel territorio della Regione Lombardia nel periodo intercorrente tra il 1 gennaio 2003 e la data di presentazione della domanda.

Possono accedere le imprese che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli definiti nell'allegato 1 del Trattato (esclusi i prodotti della pesca)

Le imprese devono trasformare e commercializzare materia prima che, per almeno il 60%, sia di provenienza extra-aziendale, condizione che non si applica alle cooperative agricole e alle Organizzazioni di Prodotto. L'impresa deve presentare una relazione esauriente e dettagliata che dimostri che gli investimenti realizzati hanno generato effetti positivi per il settore primario, assicurando alle aziende agricole, fornitrici della materia prima, vantaggi economici adeguati e duraturi, anche attraverso contratti di filiera e accordi interprofessionali. Sono esenti da questo obbligo le società cooperative e le Organizzazioni di Prodotto, e le altre imprese che abbiano ricevuto, per i medesimi investimenti, finanziamenti dalla Regione Lombardia.

perfezionato con la banca.

L'attività di istruttoria viene svolta da Finlombarda nel rispetto dell'ordine cronologico di ricezione e in relazione alle disponibilità finanziarie del Fondo e trasmessa alla Dg Agricoltura che adotta il provvedimento di concessione.

Il contributo erogato da Finlombarda

direttamente all'impresa agricola è determinato sull'importo del finanziamento ammesso all'agevolazione ed è pari al 2% annuo, e comunque non superiore al tasso applicato all'operazione.

La misura del tasso di riferimento, in conformità con le disposizioni dell'Unione Europea, è resa pubblica sul seguente sito internet: http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/legislation/reference_rates.html



Regione Lombardia

Avviata alla conclusione la campagna maidicola, i primi bilanci

Crescono i prezzi dei cereali, ancora in difficoltà i mercati delle produzioni zootecniche

Meglio rispetto al momento peggiore o reale recupero dei redditi agricoli? Questa è la domanda di fondo che accompagna la non facile lettura dei dati di mercato nelle principali produzioni agricole.

Ismea, grazie al suo indice dei prezzi di produzione consente di avere un primo quadro generale. Fatto base 100 nel 2000, nel mese di agosto 2010 l'indice Ismea dei prezzi alla produzione è calcolato a 109 in leggera flessione rispetto a luglio (-1,4%) e in aumento dell'8,7% sull'analogo periodo dello scorso anno. Va tenuto conto, per una corretta lettura del dato che il confronto avviene con un mese, agosto 2009, che è risultato particolarmente depresso per i mercati all'origine, con l'indice attestato sui livelli più bassi degli ultimi anni.

Se si vanno a leggere le tendenze e gli andamenti dei singoli comparti il quadro è ancora più articolato

Relativamente alle coltivazioni, male vanno ortaggi il cui indice cede il 3,3% su base mensile a causa dei forti ribassi degli ortaggi e legumi (-18,7%) e della frutta fresca e secca (-15,9%), anche se in riferimento a quest'ultima categoria, la flessione riscontrata non è attribuibile alle sole variazioni di prezzo ma anche alla metodologia di calcolo dell'indice che prevede panieri e ponderazioni variabili mensilmente (ad agosto infatti escono dal paniere albicocche e ciliegie ed entrano le mele). In controtendenza l'andamento del settore cerealicolo (+17,5% rispetto a luglio 2010) che rivela significative rivalutazioni per quasi tutti i listini e in particolare per l'orzo (+28,8%), frumento tenero (+26,4%), frumento duro (+17,1%) e granturco (+16,8%). Stabili, sempre nel raffronto con il mese precedente, le quotazioni di vino, olio, tabacchi e sementi e colture industriali.

Il confronto con agosto del 2009 non può che vedere, visti gli incrementi di



questi mesi, un incremento dell'indice delle coltivazioni, attestato all'11,3%. I cereali trascinano le produzioni vegetali che mettono a segno un +21% sull'anno scorso, grazie agli aumenti del granturco (+50,3%), del frumento tenero (+39,5%) e dell'orzo (+47,3%). Rimane negativa, invece, la variazione tendenziale del frumento duro (-11,1%).

Nel comparto cerealicolo merita un accenno particolare il settore maidicolo, in piena attività per la raccolta del mais da granella e da seme, campagna che va a completare le produzioni da destinare alla zootecnia con i trinciati ed i pastoni. Tempo quindi di primi bilanci sull'andamento dell'annata maidicola 2010. La manifestazione "Giornata on farm", promossa dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Cremona, è stata la prima occasione per tracciare un bilancio provvisorio. Dal punto di vista agrometeo l'annata è stata caratterizzata da una primavera particolarmente piovosa che ha comportato qualche difficoltà con ritardi nelle semine. Secondo gli operatori già nei trinciati e nei pastoni di mais, coltivati in aree dove vi è stato un eccesso di pioggia nel mese di maggio, si sono avute per-

dite di produzione intorno al 20-25%.

Il mercato del mais è sempre più legato ad una dimensione internazionale. Il mais da granella, seguendo l'ondata dei rialzi di tutti i cereali registrata nel mese di agosto, ha visto in poche settimane un aumento dei prezzi che sono passati da 130 a 190 euro/tonnellata. Nell'ultimo periodo, sottolineano gli analisti, si è assistito ad una prima stabilizzazione e, successivamente, ad una leggera ricaduta delle quotazioni sulle piazze di Milano e Bologna che ora si attestano sui 180 euro per tonnellata. Mentre per quanto riguarda i livelli produttivi, i segnali di un contenimento delle rese - c'è chi parla addirittura del 20-25% - si sono fatti sentire in tutta la pianura padana: Lombardia, Piemonte, Emilia e Veneto. Tra le cause imputate per la riduzione delle rese viene indicata l'eccessiva piovosità del periodo invernale che ha determinato un compattamento del terreno. I maiscoltori contano quindi sul mantenimento del prezzo su livelli attuali per consentire di equilibrare le ridotte produzioni e i costi di produzione sono comunque aumentati in modo consistente.

Il mercato in generale ora attende di conoscere il quadro del raccolto di mais per completare il quadro delle disponibilità cerealicole. Le informazioni a disposizione prevedono un raccolto mondiale comunque sufficiente a garantire il fabbisogno complessivo di cereali.

Le ripetute revisioni al ribasso del raccolto di frumento in Russia, con le conseguenti ripercussioni sul livello delle esportazioni provenienti dal Mar Nero, hanno alimentato il rialzo dei prezzi e stanno favorendo le esportazioni europee nel Nord Africa. Il divario nei flussi commerciali dovrebbe essere colmato da maggiori esportazioni del Nord America. Nonostante un rimescolamento nella provenienza dei flussi, gli stock di frumento dei Paesi esportatori, pur diminuendo, dovrebbero comun-

La crescita dei cereali mette in difficoltà le produzioni zootecniche

que mantenersi su livelli ragguardevoli (58 milioni di tonnellate) e decisamente superiori a quelli registrati a giugno 2008 quando erano scesi a 40 milioni di tonnellate.

Queste informazioni, però, non sembrano avere convinto i mercati che, pur con qualche storno significativo - con dinamiche analoghe a quanto accaduto al frumento tenero nella seconda decade di agosto - si attendono una scarsità di prodotto e sono nettamente orientati al rialzo.

Gli operatori istituzionali, in primis l'Unione Europea, sono di diverso avviso. L'Unione Europea non ha ancora considerato necessario intervenire sul mercato smobilizzando le scorte comunitarie di orzo foraggiero (5 milioni di tonnellate); questo segnale, che intenderebbe stabilizzare il mercato, non soddisfa gli utilizzatori industriali che lamentano l'instabilità dei prezzi e le perdite di redditività.

Previsioni a lungo periodo sono quindi molto difficili. Le indicazioni di analisi tecnica sui mercati future sembrano indicare un trend ascendente delle quotazioni. Nel breve periodo, il completamento delle operazioni di raccolta del mais, dovrebbe aumentarne la disponibilità sui mercati e calmierare i prezzi. Ma se le indicazioni di una riduzione del raccolto statunitense trovassero conferma, la situazione si farebbe ancora più critica, con nuove possibili tensioni sui mercati.

Tornando alla campagna maicicola in corso ci sono previsioni in calo anche per quanto riguarda il mais da seme le cui semine sono avvenute in ritardo a causa delle piogge primaverili. Tenuto conto che le linee pure del mais da seme sono meno resistenti alle avversità atmosferiche rispetto agli ibridi per la produzione di granella, ci si attende in leggera diminuzione rispetto a quelle dell'anno passato e comunque in linea con l'andamento produttivo generale. Il meccanismo di determinazione del prezzo, pattuito con le compagnie, è basato su di un fisso minimo che si aggira sui 160-170 euro/tonnellata ag-

ganciato alla mercuriale del mais da granella monitorato nel periodo del prossimo dicembre se le sue quotazioni dovessero essere di molto superiori. Per i produttori cremonesi si segnala che il Consorzio agrario provinciale ha mantenuto le stesse condizioni per il servizio di essiccazione dello scorso anno.

Lasciando il comparto ceralicolo per ritornare alle analisi fornite dall'Ismea.

Su base annua, si assiste ad una ripresa anche per la frutta fresca e secca (+20%), gli ortaggi e legumi (+6,3%), e in misura più lieve il vino (+0,9%), mentre l'olio subisce un calo del 10,1%. Per una corretta valutazione di questi numeri va però detto nell'agosto 2009, l'indice dei prezzi aveva registrato su base tendenziale un -31,2% per i cereali e un -29,7% per la frutta fresca e secca.

Sempre rispetto al 2009, il comparto zootecnico fotografa un indice che risulta in crescita dell'1,7% rispetto a luglio e del 6,3% su agosto 2009. Il raffronto su base mensile evidenzia variazioni positive per i suini (+8,3%), le carni cunicole (+6,2%) e gli ovi-caprini (+4,6%). Più contenuti i rialzi del latte e derivati e dei volatili domestici, entrambi dell'1%, mentre le uova cedono il 4,2% e i bovini e bufalini non mostrano variazioni degne di nota.

La dinamica tendenziale indica anche questo mese un aumento sostenuto per i lattiero caseari (+15,7%), grazie ancora una volta alla crescita (ininterrotta negli ultimi 12 mesi) delle quotazioni del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano (un approfondimento a pagina 6)

Aumenti su base annua per i volatili domestici (+11,3%) e per gli ovi-caprini (+5%).

In flessione invece le uova (-7%), i bovini e bufalini (-2,8%), i suini (-2,3%), settore su cui pesa fortemente, si veda a pagina 14, anche l'aumento delle materie prime dell'alimentazione a partire dai cereali.

Sostanzialmente stabile l'indice per le carni cunicole.

Confermata la sospensione dei concianti per le sementi di mais

Il ministero della Salute, con un decreto del 16 settembre 2010, ha prorogato di un altro anno (fino al 30 giugno 2011) la sospensione dell'utilizzo dei concianti delle sementi di mais contenenti neonicotinoidi e fipronil.

Come già anticipato nello scorso numero di "Impresa Agricola", la sospensione sarebbe giustificata dalla necessità acquisire ulteriori conoscenze scientifiche in materia e, in particolare, sui risultati delle sperimentazioni in corso riguardanti la riduzione della dispersione delle polveri attraverso l'utilizzo di macchine seminatrici opportunamente modificate.

Miele, si chiude una stagione soddisfacente. In crescita anche i consumi

Le associazioni apistiche hanno accolto con grande favore la sospensione anche per la prossima stagione di semine dell'utilizzo dei concianti del mais, indicati come causa primaria della moria delle api registrata nel 2008.

Sul fronte produttivo, il 2010 per il miele italiano è stato il secondo anno soddisfacente soprattutto sul piano della qualità, anche se alcune zone sono state penalizzate dal maltempo. I dati sono stati confermati anche nella tradizionale Settimana del miele di Montalcino. In occasione di questo momento di incontro degli apicoltori è stata evidenziata la necessità di una maggiore sensibilizzazione al consumo di miele che, dopo essere rimasto fermo per anni, sta mostrando segnali di crescita. Negli ultimi due anni, in Italia il consumo di miele è infatti passato da 400 a 600 grammi pro capite, allineandosi così alla media europea.

Il mercato lattiero-caseario è sempre tonico nel comparto dei grana

Dall'Europa in arrivo un "Pacchetto latte", il settore ancora senza un prezzo di riferimento

Dopo la rottura nella scorsa estate della trattativa tra Assolatte e le organizzazioni professionali agricole, il settore lattiero caseario è, ormai da giugno, senza un prezzo di riferimento.

Scaduto l'accordo del primo semestre e sino ad ora fallita ogni ipotesi di giungere ad un'intesa interprofessionale, in questi mesi tra le industrie casearie e i produttori sono stati sottoscritti contratti diretti senza il quadro di riferimento.

Alcuni accordi separati sono stati raggiunti tra singole imprese e le organizzazioni professionali, in alcuni casi sottoscritti solo da singole confederazioni.

Il panorama degli accordi stipulati è quindi molto variegato, con griglie di prezzi e di articolazioni temporali differenti. Si oscilla infatti dai 36,9 euro ai 37,5 euro, con punte sino ai 38 euro per 100 litri.

Il tema dei rapporti tra industrie e allevatori è al centro anche dell'interesse della Commissione europea. Il commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Ciolos, nelle scorse settimane ha annunciato che entro la fine dell'anno presenterà un "Pacchetto Latte" che includerà delle proposte legislative riguardanti i rapporti contrattuali tra i produttori di latte e i soggetti che compongono la filiera, nonché tutte le questioni ancora aperte che interessano le organizzazioni professionali. Proprio su questo tema, il Consiglio dei Ministri agricoli ha adottato le conclusioni-raccomandazioni elaborate dal Gruppo di alto livello del comparto latte intese a portare fuori dal tunnel della crisi il settore lattiero-caseario europeo.

Va detto che il testo non è stato adottato all'unanimità: Gran Bretagna, Danimarca, Olanda e Svezia hanno detto no, mentre la Repubblica Ceca si è astenuta. La Commissione europea si

è posta comunque la prioritaria di dare stabilità al comparto e per questo motivo intende inviare al mercato dei segnali forti. In vista della fine del regime delle quote latte, programmata per il 2015, risulta importante che il settore continui ad investire, ma evidentemente si rendono necessarie nuove regole e più trasparenza.

Intanto il mercato è contrassegnato dagli aumenti delle quotazioni dei principali formaggi duri Dop. Anche le ultime settimane del mese di settembre registrano denota un ulteriore aumento per le quotazioni all'origine dei due formaggi grana, Parmigiano Reggiano e Grana Padano.

E' interessante notare la progressione delle quotazioni su base tendenziale oscillanti a seconda del prodotto e della stagionatura tra il +21,2 ed il +32%.

Nel dettaglio, per il Reggiano di un anno il prezzo medio riferito alla medesima settimana del 2009 si collocava a 7,19 euro/kg mentre per il Grana Padano stag. 12/15 mesi la media si attestava sui 6,08 euro/kg.

Gli ultimi aggiornamenti del consorzio per la tutela del Parmigiano Reggiano indicano un aumento del numero di forme, su base tendenziale, pari al 3,3%.

Il dato cumulato gennaio-agosto 2010 su gennaio-agosto 2009 evidenzia una crescita del 2,4%. Tra le province del comprensorio l'unica ad aver mostrato una contrazione del numero di forme prodotte, peraltro in flessione da inizio anno, è stata Bologna (-5,2%).

Crescono invece Mantova (+2,6%), Modena (+2,5%), Parma (+2,1%) e Reggio Emilia (+3,4%).

Resta invece contraddistinto dal consueto clima di incertezza tutto quanto riguarda la gestione delle quote latte.

A fine settembre Agea ha comunicato lo stato di attuazione della legge 33/2009 per quanto riguarda le intimazioni di pagamento del prelievo supple-

mentare esigibile notificate nella scorsa primavera.

Secondo le anticipazioni, Agea dovrebbe avviare l'iter della riscossione coattiva dei debiti latte per i soggetti che non hanno aderito alla rateizzazione o che non hanno versato l'intero importo.

Secondo i dati forniti da Agea, le operazioni di recupero del prelievo supplementare previste dalla legge 33/2009 vedono 554 produttori (con un debito di circa 272 milioni di euro) che non hanno sottoscritto entro il termine della legge la proposta di rateazione. Per queste aziende è prevista la revoca della quota aggiuntiva assegnata e al riavvio delle procedure coattive;

Altri 563 produttori, con un importo dovuto di 92 milioni di euro, non hanno presentato domanda di rateazione e saranno soggetti alle stesse procedure prima richiamate.

Sono invece 350 produttori (con un debito di circa 160 milioni di euro) che hanno completato l'iter della rateazione. La scadenza del pagamento della prima rata è fissata, dopo la proroga concessa, a prossimo 31 dicembre.

Infine sono 164 i produttori beneficiari dell'annullamento dell'intimazione al pagamento pronunciato dal Tar Lazio, limitatamente alla decorrenza degli interessi per le prime tre campagne. Anche per tali produttori riprenderanno le procedure di riscossione coattiva, se entro la data del 31 dicembre 2010 non aderiranno ai benefici della rateizzazione.

Altre 465 posizioni, per un importo complessivo di 101 milioni di euro, sono attualmente quelle soggette a nuove intimazioni che i riguardano debiti relativi alle intimazioni annullate dal Tar e i debiti divenuti esigibili relativamente al 2008/2009.

Al di là delle vicende dei debiti pregressi resta ancora senza risposta la questione relativa alle operazioni della

Sulla "compensazione" ancora senza risposta la presunta incompatibilità tra le norme

cosiddetta "compensazione" nel caso in cui, come è avvenuto per lo scorso periodo, non ci sia il superamento della quota nazionale. Come è noto, la legge 9/2003 prevede esplicitamente che, anche nel caso che nessun prelievo sia da versare all'Unione europea, gli importi non compensati secondo i nuovi criteri debbano essere comunque trattenuti ai produttori per alimentare un fondo a sostegno del settore.

Come anticipato nello scorso numero di "Impresa Agricola", il ministero delle Politiche agricole ha avanzato il dubbio di incompatibilità di questa norma nazionale con la normativa comunitaria, sospendendo così la riscossione del prelievo supplementare per le 628 aziende per un importo che supera i 12 milioni di euro. E' evidente che, avvicinandosi alla fine del periodo, sarebbe invece indispensabile per i produttori conoscere con esattezza il quadro normativo per decidere rispetto ad eventuali affitti o acquisti di quota, per programmare quindi la propria attività. Va ricordato infatti che per la prima volta dall'introduzione delle quote, la produzione italiana è rimasta al di sotto del quantitativo di riferimento nazionale: le tonnellate di latte consegnate alle ditte acquirenti nel corso dell'annata sono state infatti pari a circa 10 milioni e 492 mila rispetto ad un quantitativo nazionale di riferimento di 10 milioni e 895 mila tonnellate.

E' invece definitivamente chiarita, almeno per il periodo in corso, la questione del livello produttivo minimo. Anche per il periodo in corso 2010/2011 il Mipaaf ha disposto che i produttori possano mantenere il loro quantitativo di riferimento individuale anche nel caso in cui non raggiungono il livello produttivo di almeno l'85% della propria quota individuale di riferimento, in deroga al reg. n. 1234/2007.

E' stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il dm 4 agosto 2010 che prevede inapplicabilità della procedura di revoca della quota in caso di produzione inferiore all'85% come previsto dal regolamento comunitario.

Le relazioni di mercato nel settore lattiero-caseario al centro dell'attenzione della Commissione europea

In seguito alla situazione di crisi in cui si è venuto a trovare il mercato lattiero l'anno scorso, nell'ottobre 2009 la Commissione europea ha istituito un gruppo di esperti di alto livello sul latte, incaricato di analizzare i provvedimenti da adottare a medio e lungo termine per il settore lattiero-caseario in previsione dell'estinzione delle quote latte il 1 aprile 2015. Nel rispetto delle conclusioni della "Valutazione dello stato di salute della Pac", il gruppo di alto livello è stato invitato a esaminare soluzioni normative che possano contribuire a stabilizzare il mercato e i redditi dei produttori e a migliorare la trasparenza del mercato.

Costituito da rappresentanti degli Stati membri e presieduto dal direttore generale per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale Jean-Luc Demarty, il gruppo di alto livello ha ricevuto ed esaminato contributi scritti e orali da parte dei maggiori gruppi europei di portatori di interesse del settore lattiero-caseario, oltre ad autorevoli contributi di esperti invitati del mondo accademico, di rappresentanti di paesi terzi, della Dg Concorrenza, delle autorità nazionali preposte alla concorrenza e della Dg Agi rispetto a talune questioni specifiche. Le raccomandazioni rivolte alla Commissione dal gruppo di alto livello riguardano i seguenti aspetti:

- * i rapporti contrattuali tra produttori e trasformatori di latte: più ampio ricorso ai contratti scritti, stipulati in anticipo, per disciplinare le consegne di latte crudo (prezzo, volume, scadenze e durata), promosso attraverso linee guida o una proposta legislativa, eventualmente reso obbligatorio dagli Stati membri;
- * il potere di contrattazione collettiva dei produttori lattieri: eventuale proposta volta a autorizzare le organizzazioni di produttori primari di latte a negoziare collettivamente le condizioni contrattuali, compreso il prezzo, con le centrali del latte. Sia essa permanente o temporanea (ma di durata sufficientemente lunga), questa misura dovrebbe essere soggetta a riesame;
- * il possibile ruolo delle organizzazioni interprofessionali nel settore lattiero-caseario: esame della possibilità di trasporre nel settore lattiero-caseario alcune delle disposizioni sulle organizzazioni interprofessionali attualmente in vigore nel settore ortofrutticolo;
- * la trasparenza nella filiera di approvvigionamento del latte: ulteriore sviluppo dello strumento europeo di sorveglianza dei prezzi dei prodotti alimentari e possibilità di ottenere maggiori informazioni (ad esempio sui quantitativi di prodotti lattiero-caseari) tramite Eurostat e gli istituti statistici nazionali;
- * le misure di mercato e le operazioni a termine: esame di possibili strumenti "compatibili con la scatola verde" atti a ridurre la volatilità del reddito, eventualmente agevolando anche le operazioni sui mercati a termine, in particolare mediante programmi di formazione mirati;
- * le norme di commercializzazione e i marchi di origine: i lavori portati avanti dalla Commissione in materia di etichettatura dovrebbero soffermarsi sulla fattibilità delle varie opzioni riguardanti l'indicazione del "luogo di produzione" per i prodotti lattiero-caseari, cercando menzioni distintive per i prodotti d'imitazione del latte;
- * l'innovazione e la ricerca: migliore comunicazione delle possibilità esistenti nel campo dell'innovazione e della ricerca all'interno dei vigenti programmi di sviluppo rurale e dei programmi quadro di ricerca. Le parti interessate dovrebbero definire chiaramente le priorità di ricerca per il settore lattiero-caseario, in modo da consentire un migliore coordinamento dei programmi di ricerca nazionali e comunitari.

In pieno svolgimento il confronto con l'Unione europea sulle modifiche al Psr

Programma di sviluppo rurale, ridimensionata la proposta di rimodulazione finanziaria

Nello scorso numero di "Impresa Agricola" avevamo dato ampio rilievo alla rimodulazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Lombardia. Le modifiche del Piano finanziario e di alcune misure e l'introduzione di nuove azioni per la mis. 214 "pagamenti agroambientali" presentate al Comitato di Sorveglianza facevano prefigurare un intervento deciso sulla programmazione per adeguarla alle esigenze del settore agricolo.

Le prime valutazioni dei Servizi della Commissione e dello stesso ministero delle Politiche agricole ha determinato

una riconsiderazione delle modifiche proposte.

Ai primi di settembre la Regione Lombardia ha quindi inviato ai Servizi della Commissione europea la Nota tecnica esplicativa delle modifiche proposte da apportare al Psr 2007-2013, a seguito dei rilievi del Comitato di Sorveglianza e delle prime indicazioni dei Servizi stessi. Entro dicembre la Giunta regionale approverà le modifiche con le eventuali ulteriori variazioni dettate dal confronto comunitario che è in corso.

In merito alla rimodulazione del Piano finanziario, la Regione Lombardia ha

stralciato il trasferimento di fondi dalla mis. 214 ad altre misure, fatta eccezione per 9 milioni di euro della quota "health check" (azione I "risaie" che non è in grado secondo le proiezioni delle attuali adesioni di assorbire queste risorse) che saranno destinati alla sottomisura della mis. 121 (Hc - latte), dove invece le adesioni probabilmente supereranno in termini di richieste gli attuali 25 milioni circa a disposizione.

Sono invece mantenuti i trasferimenti di 41,6 milioni di euro dalle mis. 221 e 223 verso altre misure dell'asse 1 e 3. Altri 7,4 milioni di euro verranno dalla mis. 114 e saranno destinati alla mis. 112.

Dunque la misura 112 "insediamento giovani agricoltori", il cui ultimo periodo di adesione si è chiuso il 10 settembre scorso, potrebbe quindi vedere, con il trasferimento di risorse aggiuntive, l'apertura di un nuovo bando nel 2011.

Demarcazione tra la mis. 214 "Pagamenti agroambientali" - azione H (razze in via d'estinzione) e il premio ovicaprini dell'art. 68 della domanda di premio unico

Per quanto riguarda la demarcazione tra la mis. 214 - anno 2010 azione H (razze in via di estinzione) e il premio art. 68 ovicaprini evidenzio la necessità di verificare che non sia presente nella Dpu lo stesso sottocodice di allevamento relativo alla specie oggetto del contributo della misura 214 - 2010 del PSR (azione H). Nel caso un beneficiario avesse presentato entrambe le domande, è necessario presentare una domanda di revoca art. 25 per la Dpu 2010, lasciando in essere la domanda del Psr misura 214 azione H che prevede un contributo maggiore. Nella domanda di revoca art. 25 per la Dpu 2010 è sufficiente rinunciare, nella fase dei premi zootecnici art. 68, al premio "capi ovicaprini allevati" per il sottocodice allevamento interessato dalla mis. 214.

Pomodoro da industria, incompatibile l'adesione alla mis. 214 "Pagamenti agroambientali" - azione B (produzione integrata) e ai Programmi operativi delle Op

Le aziende produttrici di pomodoro da industria che aderiscono ad Organizzazioni di prodotto che attuano Piani operativi con contributi per la produzione integrata non possono sommare questi interventi con gli aiuti della mis. 214 - azione B "produzione integrata". Lo ha precisato la Dg Agricoltura con una nota dello scorso 27 agosto. Pertanto quanti hanno presentato domanda per la mis. 214 - azione B "produzione integrata" (anno 2010) indicando superfici a pomodoro da industria, e che sono associate a Op che prevedono Piani operativi, vedranno d'ufficio escluse queste superfici dalla domanda in fase di istruttoria da parte delle Amministrazioni provinciali. I due premi non sono infatti sommabili. La Dg Agricoltura ha comunque precisato che le aziende che hanno assunto gli impegni nel 2008 e nel 2009 e che nel 2010 non potessero proseguire nell'attuazione della misura 214 non dovranno restituire gli importi ricevuti nel 2008 e 2009, in quanto la rinuncia al premio è conseguente a nuove disposizioni intervenute successivamente alla domanda iniziale.



Nei prossimi mesi l'erogazione dell'anticipo (75%) per le mis. 211 e 214

La misura 214 "pagamenti agroambientali" è senza dubbio tra le modifiche di più ampio spettro.

La proposta di modifica mantiene l'incremento dei premi (costi di transazione) e le modifiche all'azione A. Per quest'ultima e riguardo all'impegno relativo alle cover crops, ossia alla copertura vegetale invernale, è in corso di verifica la possibilità di considerare a premio le semine di quest'anno.

Per l'azione B rimane inoltre la proposta di inserimento del mais e del riso. Più complessa la situazione rispetto alla proposta di attivazione della nuova azione N che andrebbe a premiare l'utilizzo di effluenti di allevamento in aziende non zootecniche, con le indubie ricadute positive nella gestione degli adempimenti legati alla direttiva nitrati.

Nella proposta riformulata vengono mantenuti gli effluenti non palabili, nonostante le forti perplessità già espresse da parte della Commissione Ue. E' stato introdotto l'obbligo di interrimento di tutti i residui colturali nel caso di utilizzo di questa tipologia di effluenti che dovranno provenire da aziende dello stesso territorio.

Restando nell'ambito delle misure dell'asse 2, è decaduta la proposta di elevare a 4 il rapporto massimo tra Ub/ha che rimane a 3. Una scelta che va in senso opposto alle esigenze evidenziate dagli operatori del settore che ravvisano l'esigenza di consentire un carico di animali in alpeggio assolutamente compatibile con le caratteristiche dei comprensori pascolivi lombardi. Resta invece confermata la proposta di aumento dei premi per le culture arboree nelle aree montane.

In merito ai pagamenti dei premi delle mis. 211 e 214, i cui ritardi sono un elemento di forte criticità come evidenziato dagli stessi report sullo stato di attuazione del Psr, la Regione Lombardia disporrà entro ottobre il saldo delle domande della mis. 211 – anno 2009. E' stata inoltre risolta l'anomalia generata da particelle in Ati chiuse a fine 2009. Verrà quindi a breve generato un flusso per il paga-

Spandimento letami e fanghi, stabiliti i divieti invernali 2010/2011

La Dg Agricoltura della Regione Lombardia, con il decreto n. 9542 del 30 settembre 2010, ha stabilito il periodo di divieto allo spandimento di letami, liquami, fanghi, fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti d'allevamento e acque reflue utilizzati ai fini agronomici, come previsto dalla normativa di applicazione della Direttiva nitrati.

Nelle zone vulnerabili

Dal 10 novembre 2010 al 7 febbraio 2011 compreso, è in vigore il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici di letami, liquami, fanghi, fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e acque reflue utilizzati nelle zone vulnerabili definite ai sensi della Direttiva 91/676/CEE;

Dal 1 novembre al 9 novembre 2010 compreso e dall'8 febbraio al 28 febbraio 2011 compreso è consentito lo spandimento di quanto prima specificato*.

Nelle zone non vulnerabili

Dal 1 dicembre 2010 al 7 febbraio 2011 compreso, è in vigore il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici di letami, liquami, fanghi, fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e acque reflue utilizzati nelle zone non vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE;

Dal 1 novembre al 30 novembre 2010 compreso e dall'8 febbraio al 28 febbraio 2011 compreso per le zone non vulnerabili lo spandimento di quanto prima specificato*;

* In questi periodi la possibilità di spandimento, prevista dal decreto, non si applica nei casi di impedimento già indicati dalla normativa o al verificarsi di avverse condizioni atmosferiche che non consentano una corretta utilizzazione agronomica;

L'Ersaf monitorerà costantemente l'andamento meteorologico predisponendo appositi bollettini agrometeorologici al fine della verifica della sussistenza delle condizioni climatiche previste per l'utilizzo agronomico nel periodo 1 novembre/30 novembre 2010 e 8 febbraio/28 febbraio 2011.

mento dei soggetti interessati.

Entro dicembre prossimo sarà pagato l'anticipo del 75% relativo alle domande mis. 214 – anno 2010. E' in corso di definizione anche la procedura per il pagamento dell'anticipo delle domande mis. 211 – anno 2010.

Sono inoltre in corso di completamento le procedure per il pagamento del saldo per le domande 214 e 211 – anno 2008 a controllo in loco.

Sempre per l'asse 2, con la pubblicazione sul Burl del 20 settembre scorso dell'elenco delle domande ammesse a finanziamento (II periodo che riguarda 155 beneficiari) si è chiuso il bando della mis. 216 "Investimenti non produttivi".

E' per in corso di valutazione la riapertura del bando di questa misura che prevede la gestione delle azioni (costituzione di siepi e filari; costituzione di fasce tampone boscate) attraverso la definizione di costi standard, senza

quindi l'obbligo di far svolgere lavori a soggetti terzi per poterne rendicontare le spese.

La Regione Lombardia ha definito inoltre la demarcazione del Psr con art. 68 della domanda di premio unico e le risorse previste Ocm Pomodoro. Allo stesso modo sono state definite le incompatibilità tra l'adesione all'art. 68 – ovicaprini e l'azione H (si veda il riquadro nella pagina precedente).

Si è ora in attesa di maggiori chiarimenti sull'eventuale incompatibilità tra l'accesso all'art. 68 – olio e la mis. 132.

Riguardo alla verifica del rispetto norme in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori, con la nota prot. 15184 del 2 settembre 2010, la Dg Agricoltura ha ribadito alle Asl le linee di comportamento, già conosciute, in tema di classificazione del rispetto formale/non formale dell'esito del controllo degli impianti elettrici.

Tra le verifiche il rispetto delle concessioni irrigue

Partono i controlli sul rispetto della condizionalità, le regole per gli utilizzatori di acque irrigue

Si avvieranno a breve i controlli presso le aziende agricole estratte a campione relativi al rispetto della condizionalità. Come è noto la normativa comunitaria prevede che il rispetto dell'insieme dei requisiti di condizionalità, in materia di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, ambiente e benessere degli animali, che vanno sotto il nome di Criteri Obbligatoriosi di Gestione, nonché dell'insieme degli obblighi relativi al mantenimento in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali dei terreni agricoli, compresi quelle non più destinati a fini produttivi, sia condizione necessaria per il completo pagamento degli aiuti diretti alle aziende agricole. Questi si applicano, limitatamente allo svolgimento dell'attività agricola e zootecnica ed alla superficie agricola dell'azienda, ad ogni agricoltore beneficiario di contributi comunitari.

Sono infatti interessati dall'applicazione della condizionalità i beneficiari di pagamenti diretti (la cosiddetta "Pac"); i beneficiari dei programmi di sostegno per la ristrutturazione, la riconversione dei vigneti, e per la vendemmia verde e del premio di estirpazione; i beneficiari di alcune misure del Programma di Sviluppo Rurale Psr 2007-13; nonché i beneficiari delle azioni ambientali previste nei programmi operativi del settore ortofrutti-colo.

Per quanto riguarda il Psr, sono interessati i beneficiari delle seguenti misure: 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane"; 221 "Imboschimento di terreni agricoli" (esclusivamente per le domande di conferma); 214 "Pagamenti Agroambientali" azione F "Mantenimento strutture vegetali lineari e fasce tampone" azione H "Salvaguardia delle risorse genetiche" (per queste azioni gli impegni di condizionalità sono identici a quelli previ-

sti e controllati per la domanda unica); 214 "Pagamenti Agroambientali": azione A "Fertilizzazione bilanciata e avvicendamento"; azione B "Produzione agricola integrata"; azione C "Produzioni vegetali estensive"; azione E "Produzioni agricola biologica"; azione I "Conservazione della biodiversità nelle risaie" (per queste azioni, oltre agli impegni base di condizionalità, si controllano anche gli elementi aggiuntivi di condizionalità che vengono ricompresi per la loro natura nell'atto A4Rm e B9Rm). Il mancato rispetto degli obblighi di condizionalità comporta la riduzione o l'esclusione dai pagamenti degli aiuti dell'agricoltore inadempiente secondo gli indici di gravità e di portata dell'inadempienza. Va inoltre ricordato che le inadempienze relative alla condizionalità che comportano un esito negativo si ripercuotono su tutte le domande a premio per le quali è obbligatorio il rispetto della condizionalità. L'Organismo pagatore regionale, con il decreto n. 9126 del 27 settembre scorso, ha approvato il Manuale operativo dei controlli di Condizionalità 2010 che contiene le check-list che gli organismi di controllo utilizzeranno nelle visite aziendali.

Per l'anno in corso una delle principali novità della condizionalità è costituita dalla verifica dello Standard 5.1 - Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione. L'atto si applica a tutte le aziende agricole che utilizzano o che captano, attingono o dispongono in altro modo di acqua ad uso irriguo.

Le aziende agricole che utilizzano acque per uso irriguo, fatto salvo quanto previsto dalla vigente normativa, devono (ai sensi dell'articolo 5 comma 2 dm 5 agosto 2004 e del dm 22 dicembre 2009):

I) in caso di prelievo da acque superfi-

ciali:

- o essere consorziate in consorzi irrigui o di bonifica (che sono i titolari di concessioni di acque pubbliche) e utilizzare a scopi irrigui le acque consorziate;

- o aver presentato alla Provincia/Regione domanda di concessione di derivazione o possedere concessione di derivazione e attenersi alle prescrizioni contenute.

Il rilascio della concessione è di competenza: a) della Regione per grandi derivazioni con portata superiore ai 1000 l/s o superficie irrigata superiore a 500 ha; b) della Provincia per piccole derivazioni, con portata inferiore ai 1000 l/s o superficie irrigata inferiore a 500 ha;

- o possedere Domanda per il rilascio o licenza di attingimento rilasciata dalla Provincia di durata non superiore all'anno e rinnovabile massimo 5 volte, nel rispetto della portata massima di acqua attinta non superiore a 40 l/s; nonché di un volume complessivo annuo non superiore ai 300.000 m³

In base al D.lgs.152/06 "Norme in materia ambientale" (art. 167 relativo agli "usi agricoli delle acque") lo standard non si applica nel caso di: raccolta di acque piovane in invasi e cisterne al servizio di fondi agricoli o di singoli edifici, o di utilizzazione delle acque sotterranee per gli usi domestici.

II) in caso di prelievo da acque sotterranee: - aver presentato all'ente competente domanda di concessione di derivazione o possedere concessione di derivazione e attenersi alle prescrizioni ivi contenute. Il rilascio della concessione è di competenza: a) della Regione per grandi derivazioni con portata superiore ai 1000 l/s o superficie irrigata superiore a 500 ha; b) della Provincia per piccole derivazioni, con portata inferiore ai 1000 l/s o superficie irrigata inferiore a 500 ha.

Ridotte negli anni le tariffe del Conto Energia per i pannelli fotovoltaici

Fotovoltaico: stabiliti i nuovi criteri di incentivazione, aumento del 10% in caso di sostituzione dell'amianto

Il sistema di incentivi avviato in questi anni per lo sviluppo l'energia solare ha visto l'interesse di molte aziende agricole che hanno inteso sfruttare le ampie superfici di copertura delle loro strutture (stalle, capannoni, ecc.). Gli incentivi economici e il chiarimento sulla natura agricola di questa fonte di reddito dal punto di vista fiscale fanno del fotovoltaico un'opportunità che tanti imprenditori hanno sfruttato.

Recentemente, come era atteso, è stato rivisto parzialmente il sistema di incentivi. Sulla Gazzetta Ufficiale n. 197 del 24 agosto 2010 è stato pubblicato il decreto 6 agosto 2010 con i nuovi criteri di incentivazione dell'energia prodotta da impianti fotovoltaici nel prossimo triennio 2011-2013.

Con il nuovo Conto Energia è prevista una sostanziale riduzione delle tariffe rispetto a quelle attualmente operative (di circa il 15%), più contenuta per i piccoli impianti e più marcata per i grandi impianti. Nel corso del 2011 ci saranno tre variazioni di tariffe con un calo del 6% ogni quadrimestre con gli importi della tabella a fianco. Gli impianti che entreranno in esercizio nel 2012 e 2013 avrà diritto alla tariffa evidenziata nella colonna C della tabella, decurtata del 6% all'anno. E' confermata, inoltre, la validità della tariffa riconosciuta per un periodo pari a 20 anni. E' stata sostituita la definizione degli impianti "parzialmente integrati" e "integrati", che si divideranno invece in "altri impianti" e "impianti realizzati su edifici". Gli impianti i cui moduli costituiscono elementi costruttivi di pergole, serre, tettoie e pensiline avranno diritto a una tariffa pari alla media aritmetica tra la tariffa spettante agli impianti realizzati "su edifici" e quella spettante agli "altri impianti fotovoltaici". E' stato fissato un criterio anche per stabilire la precedenza nel caso in cui i fondi non

dovessero bastare: in caso di esaurimento delle disponibilità, infatti, avranno diritto alle tariffe incentivanti gli impianti che entrano in esercizio entro quattordici mesi dalle date identificate e rese note dal Gse sul proprio sito internet, nelle quali risulteranno raggiunti i limiti di disponibilità. Tra le diverse fattispecie previste di cumulabilità con altri incentivi, in particolare, le tariffe saranno assommabili con contributi in conto capitale per: impianti fotovoltaici su edifici con potenza nominale non superiore a 3 kW, con contributo non superiore al 30% del costo di investimento; impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative, con contributo non superiore al 30% del costo di investimento; impianti fotovoltaici a concentrazione, con contributo non superiore al 30% del costo di investimento; impianti realizzati con i finanziamenti a tasso agevolato dello 0,50% previsti dal Fondo per Kyoto (art. 1, comma 1111, della Legge Finanziaria 2007); benefici conseguenti all'accesso a fondi di garanzia e di rotazione istituiti da enti locali o regioni e province autonome. Il decreto prevede inoltre un premio, che può arrivare fino al 30% della tariffa incentivante riconosciuta, per gli impianti operanti in regime di scambio sul posto abbinati ad un uso efficiente dell'energia.

Per accedere a questo premio il soggetto responsabile deve dotarsi di un attestato di certificazione energetica relativo all'edificio o unità immobiliare su cui è ubicato l'impianto, comprendente l'indicazione dei possibili interventi migliorativi delle prestazioni energetiche dell'edificio o dell'unità immobiliare. In seguito all'entrata in esercizio dell'impianto, il beneficiario

Le nuove tariffe per il fotovoltaico

Intervallo di potenza	TARIFFA CORRISPONDENTE					
	A)		B)		C)	
	Impianti entrati in esercizio in data successiva al 31 dicembre 2010 ed entro il 30 aprile 2011		Impianti entrati in esercizio in data successiva al 30 aprile 2011 ed entro il 31 agosto 2011		Impianti entrati in esercizio in data successiva al 31 agosto 2011 ed entro il 31 dicembre 2011	
	Impianti fotovoltaici realizzati sugli edifici	altri impianti fotovoltaici	Impianti fotovoltaici realizzati sugli edifici	altri impianti fotovoltaici	Impianti fotovoltaici realizzati sugli edifici	altri impianti fotovoltaici
[kW]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]
1 ≤ P ≤ 3	0,402	0,362	0,391	0,347	0,380	0,333
3 < P ≤ 20	0,377	0,339	0,360	0,322	0,342	0,304
20 < P ≤ 200	0,358	0,321	0,341	0,309	0,323	0,285
200 < P ≤ 1000	0,355	0,314	0,335	0,303	0,314	0,266
1000 < P ≤ 5000	0,351	0,313	0,327	0,289	0,302	0,264
P > 5000	0,333	0,297	0,311	0,275	0,287	0,251

dovrà effettuare gli interventi indicati nella certificazione energetica che conseguono una riduzione di almeno il 10% degli indici di efficienza invernale ed estiva, dotandosi quindi di nuova certificazione energetica attestante l'avvenuta riduzione.

Di particolare interesse per le aziende agricole, va evidenziato che il nuovo decreto prevede l'aumento del 10% della tariffa disposta per gli impianti realizzati su edifici installati in sostituzione di coperture in eternit o comunque contenenti amianto (con l'attuale decreto la maggiorazione prevista è del 5%).

La tariffa incentivante è aumentata del 5% per gli impianti fotovoltaici diversi da quelli installati su edifici, qualora gli stessi siano ubicati in zone classificate dal pertinente strumento urbanistico come industriali, commerciali, cave o discariche esaurite, area di pertinenza di discariche o di siti contaminati. Per i sistemi con profilo di scambio prevedibile, le tariffe sono incrementate del 20% relativamente all'energia prodotta in ciascun giorno in cui sono verificate le condizioni poste da un programma orario nelle ore comprese tra le 8:00 e le 20:00, comunicato il giorno prima dal soggetto responsabile al Gse.

Uso agronomico ed energetico per valorizzare i sottoprodotti della vinificazione

Feccie e vinacce, ora sono possibili utilizzi alternativi rispetto all'obbligo di distillazione

La normativa sull'utilizzazione dei sottoprodotti della vinificazione (feccie e vinacce) è stata recentemente modificata. Con il dm n. 7404 del 4 agosto 2010 del ministero delle Politiche agricole e forestali -che modifica gli articoli 5 e 15 del dm n. 5396 del 27 novembre 2008- è stata allargata la sfera dei sottoprodotti cui è applicabile il "ritiro sotto controllo", come modalità alternativa alla distillazione di fecce e vinacce, che esonera dall'obbligo di consegna i viticoltori che intendono utilizzare i sottoprodotti di vinificazione ad uso agronomico ed energetico, oppure farmaceutico e cosmetico.

L'applicazione della normativa nazionale è stata definita da una nota della Dg Agricoltura della Regione Lombardia del 15 settembre scorso, che detta le modalità attuative, sostanzialmente confermando quanto disposto dal Dm del 4 agosto 2010 e dettagliando ulteriormente alcuni vincoli e parametri relativi all'utilizzazione agronomica.

Come previsto dalla norma nazionale i produttori di vino, che sono tenuti a ritirare i sottoprodotti della vinificazione, possono ottemperare a questo obbligo o con la consegna, totale o parziale, in distilleria o mediante il ritiro sotto controllo per i seguenti usi alternativi: agronomico; energetico; farmaceutico; cosmetico.

Le vinacce destinate all'estrazione di enocianina o alla produzione di prodotti agroalimentari (prodotti ortofrutticoli, formaggi, prodotti da forno), sono comunque considerate utilizzate per uso alternativo.

L'uso agronomico dei sottoprodotti è consentito in relazione al mantenimento della fertilità e della struttura delle superfici agricole utilizzate, secondo tempi e modalità definiti. Questa forma di utilizzo agronomico consiste nella

distribuzione dei sottoprodotti nei terreni agricoli delle uve da vino, nel limite di 3.000 kg per ettaro di superficie agricola risultante nel fascicolo aziendale dei produttori stessi, a condizione di un espresso impegno ad utilizzare i sottoprodotti stessi per uso agronomico.

Le cantine cooperative ed i produttori che procedono alla vinificazione anche di uve non di propria produzione, possono consegnare o cedere i sottoprodotti ai rispettivi soci o viticoltori, nei limiti quantitativi predetti, a condizione di un espresso impegno, integrato nel contratto di cessione, ad utilizzare i sottoprodotti stessi per uso agronomico.

Va ricordato che l'utilizzo agronomico è vietato su terreni già interessati nello stesso anno da distribuzioni di fanghi, effluenti di allevamento, reflui oleari o altri residui di utilità agronomica

Valgono inoltre le limitazioni già previste per l'utilizzo dei reflui zootecnici, in particolare in relazione alle distanze rispetto corpi idrici naturali, alle condizioni meteorologiche (divieto di spandimento nei giorni di pioggia e successivi) Così come devono essere rispettati i limiti temporali di spandimento invernale (vedi a pagina 9) previsti per gli effluenti di allevamento, come previsto dalla normativa sui nitrati.

Il produttore può utilizzare i sottoprodotti anche dopo una fase di maturazione che prevede, attraverso alcune reazioni chimico-fisiche, il miglioramento delle caratteristiche ammendanti e fertilizzanti del sottoprodotto. Il processo di maturazione deve iniziare entro 30 giorni dalla fine del periodo vendemmiale con spandimento da eseguirsi alla fine del periodo di maturazione del composto.

L'utilizzo energetico è previsto solo per le vinacce e non per le fecce; la conver-

sione energetica della biomassa può essere effettuata attraverso la combustione diretta ovvero previa pirolisi o gassificazione. Le vinacce che hanno subito trattamenti meccanici e/o fisici, nonché i raspi, possono essere utilizzate come biomassa per alimentare i digestori di impianti aziendali di produzione di biogas, o come biomassa combustibile per alimentare le caldaie di impianti aziendali di produzione di energia. I produttori di vino che destinano i sottoprodotti ad usi alternativi devono effettuare la comunicazione secondo il modello 2-bis allegato al decreto la dovranno trasmettere, per fax o posta elettronica, almeno entro il quarto giorno antecedente l'inizio delle operazioni di ritiro, all'Ufficio periferico dell'Ispettorato Centrale per il controllo della Qualità dei prodotti agroalimentari e Repressione Frodi (Icqr) territorialmente competente. La comunicazione deve indicare: la natura e la quantità dei sottoprodotti; il luogo in cui sono depositati; il tipo di destinazione; il giorno e l'ora dell'inizio delle operazioni destinate a rendere inutilizzabili per il consumo umano o dell'inizio del trasporto verso lo stabilimento di utilizzazione dei sottoprodotti. Qualora l'eliminazione dei sottoprodotti avvenga in più giorni, deve essere inoltre indicato il piano del ritiro/consegna dei sottoprodotti; nel caso di uso agronomico dei sottoprodotti, l'impegno del produttore alla loro distribuzione sui propri terreni agricoli presenti nel fascicolo aziendale; nel caso di utilizzazione dei sottoprodotti da parte di soggetto diverso dal produttore (cantina sociale o azienda produttrice di vino), devono essere riportati il nome o la ragione sociale e la partita Iva della ditta destinataria, nonché il relativo indirizzo. I controlli saranno svolti dall'Icqr in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato.

NOTIZIE IN BREVE

LOMBARDIA

Suinicoltura, approvate le misure di sostegno agli allevamenti colpiti dalla vescicolare

La Giunta regionale ha approvato le misure di sostegno agli allevamenti suinicoli colpiti dal virus della vescicolare.

Analogamente ai provvedimenti degli scorsi anni è stato disposto un programma di misure di sostegno agli allevamenti suinicoli colpiti dal virus della malattia vescicolare e ai quali è stato imposto, dalle autorità sanitarie, lo stop alla fecondazione delle scrofe. L'intervento ha per obiettivo quello di indennizzare il danno subito dagli allevamenti relativamente al periodo di 'fermo aziendale' imposto dalle autorità sanitarie con un contributo "una tantum".

Con questo programma, con una dotazione finanziaria di 2 milioni di euro, sarà consentire alle aziende suinicole lombarde che hanno adottato il blocco delle fecondazioni delle scrofe, quale misura alternativa alle limitazioni imposte dalle autorità sanitarie, di avere lo storno dei danni.

Eventi calamitosi in provincia di Lecco, chiesto lo stato di calamità per alcuni comuni della provincia di Lecco

A seguito delle intense piogge che hanno colpito alcuni comuni della provincia di Lecco tra il 12 e il 15 agosto, quando le precipitazioni hanno toccato i 182 millimetri, la Giunta regionale lombarda ha approvato la richiesta al Ministero delle Politiche Agricole di stato di calamità per i comuni che hanno registrato danni alle infrastrutture irrigue e di bonifica sono Abbazia Lariana, Lecco, Rovagnate, Perego e Oggiono. Gli accertamenti sono stati eseguiti dal Settore Agricoltura della Provincia di Lecco e la cifra necessaria per i lavori di riparazione dei danni

(disalveamenti, frane di sponda e rottura di manufatti) è stata stimata in 935.000 euro. I danni hanno comportato erosioni degli alvei, creando problemi al regolare deflusso delle acque.

ITALIA

Ogm, le Regioni italiane chiedono l'applicazione della clausola di salvaguardia per impedire la coltivazione del mais mon810

Nella Conferenza Stato-Regioni del 7 ottobre, i presidenti delle Regioni hanno fatto propria la posizione in

materia di Ogm recente espressa dagli assessori regionali all'agricoltura, in sede di commissione politiche agricole. I presidenti hanno rinviato l'espressione del parere sulle linee guida in materia di coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche ed hanno approvato un ordine del giorno che è stato presentato al governo, in cui si chiede al ministro delle politiche agricole Galan l'attivazione della clausola di salvaguardia per impedire la coltivazione della patata amflora e del mais mon810. Inoltre le Regioni, rivendicando a sé la potestà legislativa in materia di Ogm, hanno chiesto al

Riso, avviata la raccolta parte l'invito all'"ordinata commercializzazione"

Si è avviata in queste settimane la raccolta del riso e, in prospettiva della campagna di commercializzazione, le organizzazioni di prodotto, le cooperative e le organizzazioni professionali agricole pavesi hanno invitato i risicoltori ad affrontare l'inizio della nuova campagna con graduali immissioni di prodotto sul mercato per evitare che un eccesso di offerta sul mercato, nel periodo immediatamente successivo al raccolto, provochi un'ingiustificata diminuzione dei prezzi e impedisca un regolare rifornimento del mercato stesso nell'arco dell'intera campagna. Un'indicazione che coinvolge le province del triangolo risicolo Pavia, Vercelli e Novara, a cui si aggiungono Milano e Lodi. L'iniziativa è stata promossa dalle organizzazioni di prodotto e dalle cooperative di produttori di riso tra cui Verigroup, Servizio vendita risone e Consorzio cerealicoltori della Bassa pavese. Secondo una prima analisi sulle prospettive della campagna di commercializzazione che sta per aprirsi gli operatori sostengono che mercato partirà da zero. Le scorte di riso Japonica, cioè le varietà da interno più pregiate, sono terminate e dunque è possibile, secondo i promotori dell'iniziativa, tentare di attuare una nuova metodologia di confronto con l'industria. Le valutazioni dicono che la nuova campagna si apre con prospettive migliori rispetto a quella appena conclusa, determinate anche dall'andamento positivo dei mercati internazionali che hanno registrato negli ultimi due mesi un sensibile aumento dei prezzi dei cereali. Non è scontato, però, che tale tendenza, positiva per il frumento, il mais e l'orzo, si estenda automaticamente ai prezzi del risone. Per ottenere dal mercato il miglior risultato possibile, l'"ordinata commercializzazione" rappresenta la premessa e la condizione necessaria anche per accordi interprofessionali che consentano di ridistribuire in modo più equo il reddito tra i soggetti della filiera. Dunque, le organizzazioni di prodotto e le cooperative dei risicoltori puntano all'obiettivo di "una gestione più stabile del mercato e di un deciso riequilibrio del potere contrattuale e del reddito all'interno della filiera". Sarà istituito un tavolo di confronto permanente per monitorare con continuità l'andamento della campagna di commercializzazione, in modo che i produttori possano calibrare meglio il loro comportamento sul mercato.

Governo di rappresentare in tutte le sedi, comprese quelle comunitarie, la contrarietà delle regioni italiane alle coltivazioni transgeniche.

Costi produttivi, continuano gli aumenti per mangimi e per i prodotti energetici

Prosegue l'aumento dei costi produttivi sopportati dagli agricoltori. Lo conferma l'Ismea, il cui indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione agricoli (calcolato in base 2000=100) rileva in agosto un aumento dello 0,8% rispetto al mese di luglio e dell'1,6% nel confronto con agosto del 2009.

L'indice che si attesta a 129,9, un valore superiore alla media dell'ultimo triennio (128,9 l'indice medio per il periodo settembre 2007 - agosto 2010) ha risentito in particolare dei rincari dei mangimi e dei prodotti energetici. Più nel dettaglio i mangimi hanno registrato un incremento su base congiunturale (rispetto a luglio 2010) del 5,6% e tendenziale (su agosto 2009) dell'8,4%, attribuibili in larga misura agli aumenti di orzo e crusconi e panelli-farine, anche se quest'ultima voce risulta invariata rispetto al mese precedente.

I prezzi dei prodotti energetici hanno fatto segnare su base mensile una crescita dello 0,1% e su base annuale dell'8,5%, con punte del 18,5% per la voce energia elettrica e del 6% per i carburanti.

In controtendenza il capitolo degli animali da allevamento, i cui prezzi hanno ceduto ad agosto l'8,3% rispetto al mese precedente, riallineandosi ai valori dell'agosto 2009, e dei concimi che registrano un ribasso tendenziale dei prezzi del 7,8% a fronte di una stabilità nel confronto congiunturale mensile.

Per le restanti voci di spesa, antiparassitari, salari, sementi, spese varie e materiale vario non si registrano variazioni di rilievo, fatta eccezione per i salari che sono aumentati dell'1,7% su base annua.

Rapporto sullo Stato dell'Agri-

coltura, dalla ricerca dell'Inea il quadro del settore primario italiano nel contesto mondiale

Mai come in questi periodi la visione di insieme delle tendenze economiche mondiali tende ad assumere un ruolo centrale anche per le singole aziende agricole. Il mondo, come le vicende di questi anni hanno insegnato, non finisce sul portone dell'aita.

Il "Rapporto sullo Stato dell'Agricoltura", edito dall'Inea (l'Istituto nazionale di Economia Agraria) diventa quindi uno strumento utile per affrontare con cognizione anche le scelte aziendali.

Il volume, dedica una ricca sezione allo scenario internazionale, con un'analisi dell'andamento dell'agricoltura a livello mondiale. Nella seconda sezione, viene invece affrontata la

situazione a livello nazionale, ampliando la trattazione al sistema agroalimentare nel suo complesso e concentrando quindi l'attenzione non solo sull'attività agricola in sé, ma anche sull'industria alimentare, sul tema dell'occupazione in agricoltura, sui consumi alimentari e sul commercio estero dei nostri prodotti. Le politiche economiche per il settore agricolo sono invece il tema affrontato nella terza sezione del rapporto di Inea, con capitoli dedicati alle politiche comunitarie, a quelle nazionali e a quelle regionali. La quarta e conclusiva sezione viene invece dedicata all'approfondimento di temi specifici, come la competitività in agricoltura, le relazioni di filiera nel contesto del sistema agroalimentare italiano. Secondo le analisi del professor Casati, economista agra-

Suini, la Commissione unica nazionale si trasferisce a Mantova. Ancora in difficoltà il settore stretto tra riduzione dei listini ed aumento dei costi di alimentazione

La Commissione unica nazionale (Cun), precedentemente insediata a Reggio Emilia (dove mantiene la sede legale), da fine settembre è operativa a Mantova. Al di là dei traslochi della Commissione che ha registrato molte difficoltà nella sua attività di rilevazione delle tendenze di mercato, resta la pesante situazione di crisi della suinicoltura italiana. Le quotazioni dei suini grassi da macello, quelli destinati alla salumeria Dop, nel mese di settembre hanno perso terreno, con quotazioni a fine mese di 1,32 euro per chilogrammo registrate dalla Commissione unica nazionale. Per fare un confronto basti pensare che lo scorso anno i listini indicavano 1,375 euro il chilogrammo. Sono 0,055 euro che moltiplicati per i volumi nazionali, lombardi in particolare, fanno la differenza di centinaia di migliaia di euro. Alle perdite di quotazione si aggiunge, ad aggravare i bilanci degli allevatori, la progressiva crescita dei costi di alimentazione legati ai prezzi dei cereali. Il mais, principale elemento della razione alimentare dei suini, ha visto quotazioni in crescita nell'ordine del 70%. Oggi siamo vicini ai 207 euro a tonnellata, contro i 128 di un anno fa e i 148 euro del 2008. Vicini insomma alla soglia record di 232 euro del 2007.

Secondo i dati di Unapros, il costo del suino pesante certificato di 170 chilogrammi, adatto alla produzione di prosciutti Dop, è aumentato tra il 20 e il 25% in più che produrre un suino leggero di 110 chilogrammi, destinato a produrre carni fresche per il consumo e per la trasformazione in salumi non a marchio. Intanto, dalla seconda metà di settembre, l'Istituto Parma Qualità (Ipq) - l'ente consortile deputato a controllare e certificare la conformità delle cosce fresche destinate ai prosciutti di Parma Dop - e l'Istituto Nord-Est Qualità (Ineq, certificatore dell'area del crudo di San Daniele) hanno intensificato i controlli ai macelli per la verifica dei requisiti.

Si tratta di un piano di controlli ordinari stabilito in via sperimentale, ma che trae origine da un Piano di controllo del 2007, approvato dal ministero delle Politiche agricole, e che era in attesa di attuazione. I controlli riguardano anche produttori perché la verifica riguarda anche la fase di ingresso degli animali al macello.

rio lombardo, a volatilità dei prezzi riscontrata a livello mondiale negli ultimi due anni ha fortemente inciso, contrariamente a quanto si è registrato in passato, anche nel contesto europeo, in conseguenza della progressiva attenuazione dei meccanismi di protezione derivanti dalla Politica agricola comune. La corsa alla crescita dei prezzi registrata tra il 2007 ed il 2008 ha rappresentato un naturale incentivo alla produzione con il risultato di determinare produzioni record nel corso del 2008, con una forte crescita dell'offerta ed una conseguente diminuzione dei prezzi. Una misura dell'ampiezza di tali oscillazioni è fornita dall'andamento dell'indice Fao dei prezzi agricoli (che utilizza come riferimento – base 100 – i prezzi del triennio 2002-2004) che nel corso del 2009 è sceso da 191 a 152, con oscillazioni di differente ampiezza nei singoli comparti: per il latte si è passati da 220 a 142, mentre per i cereali da 239 a 174. È però da segnalare come nel corso della seconda metà del 2009 si è assistito ad una ripresa nell'andamento dei prezzi, che sembra trovare conferma -seppure con un andamento contrastante- nella prima metà del 2010. Gli analisti si chiedono se l'attuale fase vada letta come un semplice periodo di assestamento, dopo le forti oscillazioni degli ultimi anni, oppure se rappresenta un passaggio evolutivo verso un periodo in cui i prezzi potranno assestarsi su livelli mediamente più elevati che nel passato.

EUROPA - MONDO

Aumento del sostegno dell'Unione europea al settore apicolo, all'Italia oltre 7,8 milioni di euro

La Commissione ha approvato lo scorso 14 settembre i programmi nazionali dei 27 Stati membri destinati a migliorare la produzione e la commercializzazione dei prodotti apistici per il periodo 2011-2013. Il contributo dell'Ue al finanziamento di questi programmi è aumentato di quasi il 25% rispetto al precedente periodo (2008-2010), passando da 26 a 32 milioni di

Macchine agricole: possibile l'utilizzo per manutenzione del territorio, resta il nodo del carburante agevolato

Le modifiche al Codice della strada contenute nella recente legge n. 120/2010 non introducono radicali modifiche alla circolazione delle macchine agricole. Tuttavia ci sono alcuni elementi di novità positivi. Viene finalmente riconosciuta la possibilità dell'utilizzo delle macchine agricole per opere di manutenzione del territorio. All'art. 15 della nuova legge è stabilito che le attrezzature e macchine agricole possono essere impiegate anche per le attività di tutela e manutenzione del territorio. Sino a questa previsione, la norma previgente ha portato anche all'interpretazione restrittiva secondo cui l'uso delle attrezzature agricole fosse limitato alle sole operazioni colturali o agli interventi forestali. Con la legge n. 120/210, per la cui definitiva entrata in vigore occorrerà peraltro un ulteriore intervento di carattere regolamentare, si dà definitivamente via libera alla possibilità per gli imprenditori agricoli di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni per opere generali di piccola manutenzione da effettuare con le attrezzature aziendali, pratica già diffusa in molte realtà locali. Questo tipo di convenzioni tra aziende agricole ed enti era stato consentito già dal decreto legislativo 228 del 2001, con lo scopo di ampliare la gamma d'azione dell'attività agricola in un'ottica di multifunzionalità dell'impresa rurale.

Resta tuttavia immodificata la disposizione relativa all'impiego del carburante agevolato che non ne permette l'utilizzo per questo tipo di attività. Quindi le aziende agricole che utilizzano i propri macchinari per questo tipo di lavori dovranno ancora impiegare carburante ordinario senza godere delle assegnazioni ad accisa ridotta.

Un'altra novità introdotta dalla legge 120/210 riguarda la durata dell'autorizzazione per le macchine agricole con sagome e masse eccedenti i normali limiti di legge. Il periodo di validità dell'autorizzazione è portato da uno a due anni, tuttavia è previsto il raddoppio dell'imposta di bollo dovuta e l'incremento degli eventuali indennizzi previsti per l'usura delle strade causata dai veicoli eccezionali.

euro all'anno.

La salute del settore apicolo è un tema di estrema importanza visto il ruolo fondamentale delle api nel processo di impollinazione. Da diversi anni ormai si osserva una mortalità delle api senza precedenti. Questo fenomeno non solo rende difficile la situazione economica degli apicoltori ma costituisce anche una minaccia per la biodiversità. Ora come ora, i programmi nazionali sono l'unico strumento disponibile a controbilanciare parzialmente la perdita delle api. Gli Stati membri sono soddisfatti dei vantaggi offerti da questi programmi ed anche le positive conseguenze delle misure finanziate nell'ambito dei programmi nazionali a favore del settore apicolo sono ampiamente riconosciute dagli apicoltori.

In questo contesto, la Commissione ha deciso di aumentare gli stanziamenti annui destinati al cofinanziamento dei

programmi nazionali a 32 milioni di euro all'anno per il 2011, il 2012 e il 2013 rispetto ai 26 milioni concessi al cofinanziamento dell'Ue per il periodo 2008-2010. Tale aumento accrescerà l'efficacia dei programmi di sostegno e testimonierà la volontà della Commissione di risolvere i problemi di questo settore altamente sensibile.

Tutti gli Stati membri hanno trasmesso alla Commissione i propri programmi nazionali in materia di apicoltura. Tali programmi includono diverse misure: controllo della varroasi, razionalizzazione della transumanza, sostegno ai laboratori, ripopolamento del patrimonio apicolo, programmi di ricerca applicata e di assistenza tecnica. Tutti i 27 programmi sono ammissibili al cofinanziamento. All'Italia andranno nel 2011 7,72 milioni di euro (3 milioni di finanziamento europeo), 7,82 milioni nel 2012 e 7,86 nel 2013. Il patrimonio

apistico italiano è di oltre 1,12 milioni di alveari, pari all'8% del patrimonio apistico comunitario.

Ogm nei mangimi, in arrivo una nuova proposta della Commissione europea

E' in dirittura d'arrivo una nuova proposta della Commissione europea in materia di Ogm, limitata ai soli mangimi, che potrebbe essere presentata al Comitato delle Autorizzazioni Ue già nel mese di ottobre.

Obiettivo annunciato dal Commissario europeo alla Salute, John Dalli, è quello di trovare una "soluzione tecnica" alla presenza (pur limitata) di Ogm non autorizzati nell'Ue, che si verifica essenzialmente sui prodotti importati in Europa e per i quali il blocco del commercio crea problemi di rifornimento al settore zootecnico comunitario. Tutto questo "senza modificare il metodo di tolleranza zero per gli Ogm non autorizzati, ma rendendolo più operativo".

Il settore zootecnico europeo dipende per l'alimentazione degli animali dalle importazioni (principalmente di soia e mais) dai paesi del continente americano, i cui si stanno estendendo in modo crescente le produzioni biotech. Già ora la maggioranza dei mangimi (85-90%) è etichettata Ogm e, come Ogm, vengono etichettate fino al 95% le importazioni di soia.

I servizi della Commissione europea stanno quindi esaminando una proposta di soluzione tecnica per la presenza di un basso livello di Ogm non autorizzati nell'alimentazione animale, a condizione che per loro sia già in corso un procedimento di autorizzazione. Si tratta ora di armonizzare i metodi di campionamento, di analisi, e di interpretazione dei risultati da parte dei servizi di controllo ufficiali degli Stati membri. La proposta, secondo gli intenti della Commissione, offrirebbe una soluzione a riduzione del rischio di scarsità nei rifornimenti in mangimi per evitare effetti negativi sulla competitività del settore zootecnico europeo.

Applicazione della direttiva nitrati e interventi forestali, dalla ricerca lombarda due volumi di interesse per le imprese agricole

La Direzione generale agricoltura della Regione Lombardia promuove la ricerca applicata nel settore agricolo e forestale nei suoi vari aspetti economici, gestionali e tecnici.

I risultati delle ricerche, condotte da enti qualificati, vengono divulgati attraverso la collana dei "Quaderni della ricerca". Tutti i numeri sono pubblicati (in formato pdf) sul sito internet della Dg Agricoltura nella sezione "pubblicazioni".

Queste sono le pubblicazioni più recenti di immediato interesse per le aziende agricole.

"Aspetti economici, gestionali e tecnologici dell'applicazione della Direttiva Nitrati in Lombardia - NiLo"

Il progetto di ricerca NiLo, i cui risultati sono sintetizzati nel Quaderno della Ricerca n.117, offre alle aziende agricole un panorama esauriente di informazioni sulle possibili alternative per ridurre la lisciviazione di azoto, considerando le soluzioni in grado di combinare il rispetto delle normative e dell'ambiente al mantenimento del reddito derivante dall'attività di allevamento.

Le analisi condotte, caratterizzate da un approccio fortemente multidisciplinare, hanno permesso di trarre indicazioni utili sulle tante soluzioni che la tecnologia offre per affrontare il tema degli effluenti zootecnici.

Sistemazioni idraulico forestali: indirizzi per gli interventi

Le imprese boschive sono sempre più al centro, non solo delle attività forestali, ma anche del complesso sistema di interventi sui delicati equilibri della montagna. Con il Quaderno della Ricerca n.116 (progetto "Sistemazione idraulico forestale dei bacini montani - Sisifo") è possibile avere una panoramica delle problematiche connesse alle pratiche selvicolturali ed alle sistemazioni idraulico forestali nell'ambito della difesa del suolo. Una buona parte dei comuni montani lombardi sono considerati a rischio idrogeologico (quasi 700 Comuni classificati a rischio elevato e molto elevato pari ad oltre il 40% del totale). Le cause sono ovviamente molteplici e spesso di lunga data, ma tra queste può essere identificata la progressiva "assenza" di un soggetto specificatamente deputato agli interventi in ambito montano che ha portato ad uno sbilanciamento dell'approccio sistematorio verso le opere di valle, concentrando l'attenzione e le risorse quasi esclusivamente sugli interventi strutturali finalizzati alla difesa puntuale degli insediamenti antropici, piuttosto che perseguire la sistemazione organica dei bacini contribuenti attraverso interventi integrati di tipo idraulico e idraulico-forestale. La nuova Legge Forestale della Regione Lombardia ribadendo il ruolo della gestione forestale e delle sistemazioni idraulico forestali nella difesa del suolo, introduce i Piani di Indirizzo Forestale (Pif) con valenza di Piano di Settore nell'ambito dei Ptcp. In essi, oltre ai temi più tipicamente selvicolturali, possono opportunamente trovare spazio i temi del vincolo idrogeologico e delle Sif.

Affinché la gestione forestale a fini di protezione idrogeologica e gli interventi di Sif possano esercitare appieno le loro funzioni, è stato necessario individuare gli strumenti tecnico-scientifici in grado di quantificare il diverso grado di protezione dal dissesto idrogeologico che il bosco può fornire, sia in relazione alle diverse tipologie forestali, sia in relazione al suo governo ed al suo stato evolutivo (formazioni giovani, adulte, mature, collassate). Inoltre sono state riviste le modalità di pianificazione, progettazione e realizzazione degli interventi di sistemazione idraulico forestale, con particolare riferimento alla scala di piccolo bacino.